

IL POPOLO



Periodico Repubblicano

Frangar, non fectar.

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 3.— (Estero) L. 6.—
Semestre > > 1,75 > > 3,50
Trimestre > > 1.— > > 2.—

Si pubblica ogni Sabato
Contesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA

(Conto corrente con la posta)



Cesena — 13 giugno 1908.



(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

Settimana di battaglia

Se i buoni propositi della Estrema non saranno resi vani dall'assenteismo dei suoi componenti, il Parlamento si ridesterà a fervore di vita per la questione dello stato giuridico degli impiegati e delle maggiori spese militari.

Alla legge sullo stato economico l'on. Giolitti fa seguire quella sullo stato giuridico dei funzionari dipendenti dallo stato.

Con quella elargisce — più o meno equamente — otto milioni a 18 mila funzionari; con questa porta o tenta portare un colpo fiero al diritto di organizzazione.

Diciamo, tenta portare non perché ci possa essere dubbio che dinanzi alla opposizione — sia pure vivissima — della Estrema, l'on. Giolitti ceda di un passo o la maggioranza si sposti di un solo voto; ma perché quell'articolo di legge che reprime e colpisce le manifestazioni collettive con cui si miri a fare pressione sui superiori o sui poteri pubblici resterà di fatto inapplicato, come tante altre infinite disposizioni regolanti i rapporti fra gli enti pubblici ed i loro dipendenti.

Pur tuttavia non è minore nella parte democratica della Camera il dovere di resistere al tentativo illiberale dell'on. Giolitti che, mentre si è data una grande aria di modernità nel concepire i diritti ad organizzarsi delle classi proletarie, dimostra di avere un concetto assai arretrato dei diritti dei funzionari.

Si potrà dire che la disposizione fu imposta dalla necessità di reprimere possibili scioperi o dal desiderio di evitare per l'avvenire eccessive richieste degli impiegati?

Per lo sciopero crediamo che mai come in questo momento siano state inutili disposizioni repressive.

Contro la mania degli scioperi si reagisce a tutt'ora.

E non sarà la follia sindacalista che arresterà la benefica reazione.

Per le richieste degli impiegati, che taluno volle qualificare eccessive, e che si intensificarono negli ultimi tempi, ove il governo faccia un po' di esame di coscienza, vedrà che è stata la sua inerzia, il suo proposito di sfuggire ad un esame generale e completo della situazione dei suoi funzionari, che ha favorito il rifiorire di domande e richieste, che in fine il governo stesso ha dovuto trovare legittime.

Nulla dunque legittima la disposizione reazionaria e pericolosa che è contenuta nella proposta di legge sullo stato giuridico.

Altro tema di battaglia diciamo essere la richiesta dei nuovi fondi del bilancio della guerra.

La questione è ardua assai. E il volerla risolvere con criteri eccessivamente semplicistici, con le formulazioni di comode pregiudiziali, ci pare non sia conveniente.

Intanto noi pensiamo che troppo spesso e per troppo tempo la democrazia italiana abbia distolto lo sguardo da certi problemi.

Diciamolo apertamente: quando si era detto spese improduttive, sperpero della pubblica pecunia, non si andava più in là.

La questione è ardua perchè complessa.

Prima di tutto: nessuno può, ora come ora, negare i fondi necessari alla difesa nazionale.

Possiamo architettare sogni radiosi per l'avvenire: il presente è quel che è. Poi; la Estrema si fece da tempo propugnatrice della inchiesta. Anzi il partito repubblicano, prima ancora dell'Estrema, domandava la inchiesta.

Si può ora dire, dinanzi ai risultati della inchiesta, puramente e semplicemente: *vade retro, satana!*?

Ma vi è l'altro lato della questione: le stesse constatazioni della inchiesta non danno la dimostrazione evidente della impossibilità di affidare alla Amministrazione della guerra i nuovi fondi?

Si dirà: c'è ora il Ministro borghese. Ma, sinceramente, che vale il Ministro se la burocrazia non è abile, non è capace o non è onesta?

Di più; sono compatibili le nuove richieste colle condizioni del bilancio tenuto conto dei molteplici bisogni — aventi carattere di necessità indeclinabile — cui si deve provvedere?

E che vale circondare di armi e di armati una nazione povera o dibattentesi in un disagio morale ed economico?

E non vi è il pericolo di comprimere, di arrestare lo sviluppo del paese, se lo Stato non sarà domani in condizioni di far fronte ai doveri, che dalla marcia ascensionale del paese derivano?

Questa è la complessità del problema che qui occorre appena accennare.

Problema da esaminarsi senza pregiudiziali semplicistiche e senza pregiudizi, come giustamente notava sulla *Ragione* Arcangelo Ghisleri.

Se la Estrema si rifiuterà di seguire il Governo nelle sue domande, dovrà dirne senza reticenze al paese le ragioni.

Il tacere e il trincerarsi dietro il paravento di un fine di non ricevere, sarebbe una colpa.

I deputati della democrazia la scontrerebbero nelle elezioni generali.

E forse esse non sono lontane.

A un professore socialista

Intendiamo bene: il prof. A. Pellottieri della R. Scuola Normale di Forlimpopoli non è professore di socialismo, è vero; ma ci assicura che egli è valoroso insegnante di Pedagogia e abbondante pubblicista in altri argomenti scientifici. Ciò tuttavia non toglie nulla al giudizio sfavorevole che dobbiamo dare del suo articolo pubblicato nella *Romagna socialista*, sabato scorso.

E a quelli che si meravigliassero come noi osiamo assicurare che un professore, anche valoroso, può non capir nulla di politica, anche se scrive in giornali di partito — facciamo riflettere che gli uomini di scienza sono tutti nel pericolo di capir meno degli altri: essi guardano per abitudine al solo lato *pseudo-scientifico* dei programmi sociali, trascurando quello che è significato pratico e verità storica delle formule teoricamente prive di valore.

Tanto è vero che il suo detto professore stesso confessa ingenuamente che, *stando modestamente a vedere*, ancora non si è orientato con sicurezza certa (!) sul *significato e sul contenuto generale dei singoli partiti*. E in prova di ciò, come un novellino qualunque, butta giù una serie di cose vecchie, in forma grossolana assai, con una certa aria di apparente modestia che cela in fondo la convinzione che egli scoprirà quanto prima... l'America.



Ma lasciamo i preamboli inutili. Io voglio parlare con serietà al professore,

persuaso che ad altri certe cose non si possono dire, ma a lui sì, che è giovane e colto.

E prima di tutto chiediamo a lui se gli par serio domandare ai repubblicani quale sarà il *definitivo* assetto della società futura. Ma Ella, egregio professore, sa che non esiste una scienza o filosofia della storia, e che le *leggi storiche* sono semplici modi di dire, e che la storia futura è solo in testa... a Dio e ai collettivisti, al padre Ferretti e ai sognatori apocalittici. A certe costruzioni prive di ogni fondamento scientifico — come appunto il collettivismo — ci han da credere quei socialisti che han bisogno di un ideale mistico che alimenti la fiamma della fede politica.

Noi repubblicani siamo più seri, almeno in questo, che, non essendo astrologi, diciamo a tutti di non saper nulla *del solo dell'avvenire*. Sappiamo quale è il presente, e lavoriamo per far più risplendente e benefico quello di domani, ragionando press'a poco così: — per dare un assetto migliore alla società presente è necessario che il popolo sia sovrano e arbitro dei suoi destini: prepariamolo dunque con l'organizzazione economica e con l'educazione spirituale alla conquista che oggi potrà apparire come un *fine*, ma domani si vedrà da tutti essere un semplice mezzo per le ulteriori e più vere conquiste.



Lasciamo gli altri molti errati accenni a questioni che richiederebbero lunga e grave trattazione. Notiamo solo il sofisma infelice del Pellottieri che, contro il Barzilai, dice *essere impossibile far scaturire l'armonia sociale da una società che è fondata su le disuguaglianze sociali*.

Già è strana la opinione che la società sia oggi o sia stata fatta mai di sole disuguaglianze e non affatto di armonie: opinione che distrugge il concetto più elementare di *società*. Ma il bello sarebbe rispondere al professore col sofisma stesso, chiedendogli come faranno i socialisti a realizzare con la lotta di classe (che è arnese di odio e di guerra) il collettivismo, che è il regno dell'amore e della pace.

La società umana, per quanto a noi è lecito di opinare, sarà sempre composta di odio e di amore, di bene e di male, di accordi e di discordie. Lavoriamo affinché il male, l'odio, la discordia divengano sempre minori!..



Ma veniamo alla solita questione del *proletariato*, della *lotta di classe*, ecc. ecc.: questione che pare destinata a essere come un oracolo delirico di infinite interpretazioni: questione che tutti i giorni pare uguale, ed è diversa: questione dunque che va risolta in un solo modo possibile — cioè, non *prendendola sul serio per nulla*.

Non ha visto il prof. Pellottieri che né in Italia né altrove esiste una *classe proletaria*? E dove comincia e dove finisce la *classe borghese*? Non siamo tutti, o quasi, un po' proletari e un po' borghesi?

Lei, professore, a quale *classe* apparterebbe?..

Dunque la *lotta di classe*, intesa come fra due classi distinte, non esiste se non come astrazione e come finzione pratica. Esistono invece nelle società presenti alcune classi che hanno interessi antagonistici (badi il Pellottieri che né l'esistenza di classi è intrinseca alla concezione sociale, né sempre le classi hanno interessi antagonistici): quando esse di questi antagonismi han coscienza, si mettono talora in *lotta* (e i socialisti cercano appunto di far ardere la lotta anche dove non c'è!) tra di loro.

Noi repubblicani tutti questi *scaria-*

tissimi casi di lotta siam soliti a raccogliarli in una formula meno rigorosa, considerandoli tutti come lotta tra *sfruttati* e *sfruttatori*. Ora se il Pellottieri intesse nome *Proletariato* o *classe proletaria* alla moltitudine degli *sfruttati*, vedrebbe il partito repubblicano divenire d'un tratto un *partito proletario*. Ma ricordi bene che noi a quell'aggettivo non diam valore assoluto, scientifico, determinato come *classe*. Insomma nella storia concreta, e non in quella che i partiti politici fabbricano *per economia mentale* dei seguaci, noi non sapremmo metter da una parte gli *sfruttati* e dall'altra gli *sfruttatori*.

Lei, caro professore, forse è uno sfruttato; eppure il Labriola lo metterebbe tra gli sfruttatori.

Insomma queste divisioni, e quindi le formule conseguenti, prese sul serio, non han valore alcuno scientifico.

I programmi sociali tutti risolvono il loro valore dall'azione e dalla storia, non dalle teorie e dai sistemi filosofici.



Ne vuole il Pellottieri una tenue prova?..

Ella, ascoltando il Comandini a Forlimpopoli, e udendo dire che i *repubblicani riconoscono esser necessario far scomparire gli intermediari tra il capitale e il lavoro ecc. ecc.*, esclama:

— *Ma questo è il programma socialista!*

E io leggendo la sua esclamazione, esclamo: — Se il professore sapesse che sono le parole stesse del Mazzini, certo esclamerebbe che il programma socialista è identico a quello repubblicano.

Insomma — domanda il Pellottieri — a che si riduce la differenza tra socialisti e repubblicani?

In teoria la differenza è somma, in pratica minima. Differenza pratica che è maggiore ancora tra le diverse frazioni del socialismo italiano e tra il socialismo italiano e il socialismo d'altre nazioni.



Il professore ci perdoni se parrà che gli abbian fatta lezione. Non intendiamo di offenderlo: giacché riconosciamo la perfetta buona fede che traspare dalle meraviglie e dallo stupore che egli confessa nell'affacciarsi alla vita politica.

Lo consigliamo tuttavia di non scrivere più per un po' di tempo su certi argomenti che non gli son famigliari come quelli della scuola.

Omega.

Le inesorabili esigenze del progresso

Il Tony della Camera italiana è rimasto scandalizzato perchè nel manifesto del 7 giugno u. s. il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, ha accennato alla eventualità che « nella maturità dei tempi le *inesorabili esigenze del progresso* segnino nuovi confini alla Magna Charta. »

Ora noi non sappiamo « se possa essere consentito alle autorità comunali accennare in *pubblici manifesti* ad inesorabili esigenze del progresso, che nella maturità dei tempi, ecc. »

Però crediamo che sarà permesso a questo giornale, che sappiamo letto anche da molti di coloro i quali nei non frequenti discorsi della corona sono detti gli *umili*, tener viva la discussione intorno alle origini e alla funzione di quello *stipulato* Statuto che Carlo Alberto — gran bravo re questo! — delineò in pochi articoli il 7 febbraio 1848.

Veramente, per essere più esatti, dovremmo dire copio perchè, chiudendo gli occhi sulle cose nostre e non curando la civile eredità della nostra storia, prese

dalla Francia quegli ordini amministrativi e giudiziari che lo condussero a cattivo fine.

Infatti gli Statuti italiani del 48 furono una parodia della costituzione che, proprio a quei giorni, cadeva disfatta dai suoi vizi in Parigi. E quella parodia fu inconsultamente imposta, nel 1860, all'intera nazione, e ciecamente accettata.

E i suoi banditori la predicavano mirabile strumento di libertà nazionale. Era una illusione, una pregiudiziale infondata, cioè un pregiudizio.

Abbiamo cercato di dimostrare, cercheremo ancora di farlo, coi fatti come la libertà di che si fa uso sia una mera concessione graziosa, come la nostra legislazione e il modo onde la legislazione è attuata lascino le pubbliche libertà senza serie garanzie, alla mercé del potere esecutivo. In realtà le franchigie civili d'ogni specie ci vengono ottriate giorno per giorno. Non sono in nostra balia; stanno in pugno di chi effettivamente comanda. Chi comanda tende per sua bontà la palma della mano aperta, e noi siamo liberi; non ha che a stringere la destra perchè avvenga il contrario.

Queste verità, dimostrabili col ragionamento *a priori* e colla esperienza della storia dovrebbero essere chiare ed aperte a tutti dopochè sono dimostrate periodicamente dai fatti che tutti vedono e toccano. Ma siccome questi fatti sono taciti o sottaciuti quando avvengono o presto dimenticati, sentiamo il dovere di ricordarli e di insistervi.

I diritti individuali, le libertà elementari di riunione, di stampa ecc., il diritto di essere giudicati dai giudici naturali sono scritti nello Statuto. Ma come sono garantiti? Nel 1898 tutto questo edificio di diritti e di libertà fu artettato, come un castello di carte. La magistratura, resa inservibile perfino dallo spirito di corpo, si lasciò spogliare delle sue attribuzioni più preziose dalla caserma, riconobbe che erano legittimi i tribunali di guerra in tempo di pace con giurisdizione su borghesi difesi obbligatoriamente da militari, riconobbe forza di leggi alle regie ordinanze. Frattanto re Umberto celebrava in Torino il cinquantenario della Carta statutaria.

Si osserverà che si tratta di un periodo eccezionale, sul quale è bene stendere il velo dell'oblio poichè non sono mancati i castighi della Nemesis della storia. E noi diciamo che nulla ci assicura del ricorso di quel periodo. Tutto è apparecchiato e pronto per il suo ritorno.

Anzi a Piacenza hanno cominciato già a condannare senza riguardi alle circostanze, all'età ed al sesso.

Scriveva di là, l'altro giorno, l'amico Giorgetti: « I famosi tribunali giberna sono ribellati. » Sì, infatti, perchè nessuno si inganna e si ingannerà mai su la sapienza giuridica di tribunali giberna. Dove il principio di autorità e lo spirito di corpo possono arrivare allo annientamento della personalità umana e della dignità cittadina, non è possibile sperare atmosfera di equità, o anelare luce di giustizia.

Ma qui sono uomini di toga, quelli che condannano; sono giuristi cresciuti nella meditazione e nello studio...

Da essi si poteva ben aspettare minor ferocia inconsulta...

Perchè hanno condannato? Perchè in Italia dietro la cortina delle autorità civili è appiattata l'autorità militare.

Le garanzie dei cittadini non sono dei diritti che stiano consacrati nella nostra Carta costituzionale come un patto indelebile al pari delle prerogative regie: sono una concessione precaria, che può essere sospesa a un cenno del potere esecutivo.

Si invoca la necessità dei casi straordinari che esigono straordinarie provvidenze. Ma le garanzie dei cittadini, patuite nelle leggi, mostrano la loro efficacia nelle gravi occasioni soprattutto. Per la bonaccia ogni legno è buono. L'apparecchio costituzionale deve essere almeno un ombrello che permetta di camminare anche in tempo di pioggia.

Se la costituzione è un farsetto da bella stagione e ad ogni intemperie bisogna ricorrere alle risorse del vecchio man-

tello dell'assolutismo, il sarto ci ha ingannato. Ove consentasi al potere esecutivo facoltà di rientrare nell'arbitrario quando lo eroda necessario ed egli stesso sia arbitro di giudicare della necessità, è restaurata la potestà arbitraria.

Sul capo della libertà pende la spada di Damocle. La semplice riserva di chiedere un *bill* d'indennità alle Camere è freno troppo debole e inadeguato. Né il Giolitti ha pur pensato a chiederlo.

Ma perchè almeno non si regolano i casi di necessità che sono perfettamente prevedibili, così come i confessori hanno elencati i loro casi riservati? Un professore e scrittore di diritto costituzionale, Giovanni Grassi, proponeva in un'autorevole rivista di sottoporre la sospensione delle garanzie costituzionali al *referendum* di quelle città o regioni alle quali volesse applicarsi. Sarebbe un riconoscere la sovranità nazionale ed anche un cedere alle esigenze inesorabili dei tempi maturi, come dice nel suo manifesto l'ex Gran Maestro della massoneria italiana.

FURIO BELLERO

Le affittanze collettive

Il mio articolo sulle affittanze collettive mi ha procurata la soddisfazione di ricevere dall'egregio prof. Samoggia, il colto e valoroso agronomo della Umanitaria, la lettera seguente.

31 maggio 1908.

Caro Comandini,

Ho letto — e con vivo piacere — il vostro articolo su le affittanze collettive pubblicato sul *Popolano* di Cesena. Fate delle domande — e con tanta precisione e competenza — così estremamente suggestive che sarei tentato a scrivervi un lungo letterone.

E, invece, non vi affliggerò simile tortura. Ma, piuttosto, una proposta vi faccio. Quella di dedicare una domenica o della fine di giugno o dell'agosto (epoche nelle quali sono sul vicino Adriatico in vacanze) per un convegno di campagnoli e di studiosi, al fine di discutere alla buona le affittanze collettive, la loro applicabilità al vostro agro, alle proprietà delle vostre Opere Pie e quanto voi affacciate con tanta genialità.

Che ne dite?

Cordialissimi saluti dall'obbmo

MASSIMO SAMOGGIA.

Ho risposto al prof. Samoggia che gli sono grato della sua cortese lettera e che accetto con entusiasmo di dedicare una domenica del prossimo agosto per studiare in un convegno di pratici e di studiosi la questione, che può avere, specialmente per le regioni nelle quali come da noi gli enti pubblici hanno vaste proprietà rurali, una grande importanza.

Tanto più grande in quanto essi enti, in mezzo al ripetersi ed all'accentuarsi delle agitazioni agrarie, sarebbero, adottando il sistema delle affittanze collettive, al riparo da ogni sorpresa ed oscillazione dei loro bilanci.

Prenderò col prof. Samoggia tutti gli accordi per il convegno.

Ma perchè esso abbia a sortire effetti pratici e soddisfacenti occorre che chi ad esso interverrà, abbia con sé tutti i dati che possono giovare allo studio del problema.

E poichè senza fallo fra gli intervenienti dovranno essere i rappresentanti delle classi rurali organizzate, così dovrà fin da ora la Camera del Lavoro raccogliere dati precisi intorno alla estensione dei beni degli enti di Romagna — intorno al capitale approssimativo dei capitali in scorte morte e in bestiame esistenti sugli stessi — intorno alla rendita e ai prezzi degli affitti anche fra privati.

Perchè deve essere questa la materia prima su cui basarsi per formarsi un concetto esatto circa la possibilità di applicare e il modo di far funzionare qui le affittanze collettive.

U. COMANDINI.

Caro Dolcino,

ti scrivo queste poche righe per farti sapere che sei un eretico; e ti domando: Da qual parte hai estratto il grossolano paragone fra la scienza aritmetica e la scienza teologica?

Non hai capito ancora che la dimostrazione aritmetica riguardante l'unità e la trinità di Dio non è pane per i denti eretici?

Ma finiamo sul principio le paternali, poichè inutili sarebbero, e non varrebbero a condurci, povera pecorella smarrita, al dolce ovile.

Io mi propongo di ribattere le eresie che ti frullano pel capo, valendomi della tua stessa dimostrazione (V. *Cuneo* 6-6-08 N.23).
 $1 + 1 + 1 = 1$.

È la vecchia formula ironica di tutti gli atei pari tuoi. Ma, Dio buono, si vede che l'aritmetica non è il tuo forte!

Non ricordi più i principi della numerazione? « Un gruppo di unità, in certi casi riguardasi come una nuova unità ».

Dunque: la somma, $1 + 1 + 1$ si può riguardarla come un 1, triplo di 1.

Ti vedo sorridere, e chiedermi una dimostrazione oggettiva. Te la nego. Non cometterò di certo l'impetuosità di paragonare le persone della S.S. Trinità, con tre rape; p. es.

Dice la nona domanda del piccolo catechismo: Chi è Dio?

Dice la nona risposta: Dio è spirito perfettissimo e perciò incommensurabile, aggiungo io. Vedi bene, che dalle rape a Lui, corre una bella differenza. Eh, caro mio; per capire certe cose, bisogna avere la volontà di capire.

Forse un po' di ragione sta dalla tua, per quello che riguarda i maestri, che si sentono in grado di poter, con profitto, introdurre studi elevati nelle piccole scuole. Ma però, dico e penso io, si potrebbe trovare un metodo, sufficientemente dimostrativo, il quale, però, starebbe a sostegno delle mie idee. Mi spiego con un piccolo dialogo fra il Maestro di religione e Carletto.

— M. Oggi, Carletto, in religione hai meritato zero; ieri meritasti zero, domani, se continuerai così, meriterai zero. Vieni alla lavagna, e fa questa operazione $0 + 0 + 0 =$

— C. In un fiato: zero più zero, più zero fa zero...

Il maestro non ben corazzato contro il demone rimane perplesso. Egli che, come te, non ha presente il principio da me enunciato riguardante la numerazione, pensa... e pensa: e dice in enor suo: Aiutami o Fede, se no comincio a credere che tre persone realmente distinte e formanti una sola persona, siano veramente eguali a zero.

Medita bene i casi tuoi, medita sulle tentazioni diaboliche, e quando sarai ritornato sulla buona via, ti rimetterò nell'ovile, ma colla speranza... che non ti farai tocare.

Spero potermi, quanto prima, dire

tu o affmo amico e salvatore

AMARINO.

A chi non fa questione di forma

Clemenceau rispondendo a vario interpellanza sui fatti di Vigneux, esprime il cordoglio del Governo per le vittime e dimostra che il Governo aveva il dovere di tutelare gli operai molestati nella libertà di lavoro e di proteggere il materiale delle officine.

L'oratore narra i fatti quali risultano dall'inchiesta ufficiale.

Il presidente del Consiglio biasima i gendarmi di aver attaccato gli scioperanti che non facevano dimostrazioni. La giustizia stabilirà le responsabilità e dirà che in un dato momento i gendarmi non si trovavano in istato di legittima difesa.

Finora sembra che il maresciallo della gendarmeria abbia commesso una grave colpa in servizio ed esso sarà deferito al Consiglio d'inchiesta.

Delle ricompense si accorderanno al prefetto della Seine-et-Oise, al sottoprefetto di Corbeil, al capitano della gendarmeria e ai gendarmi che non spararono.

Clemenceau conclude domandando alla Camera di pronunciarsi per la effettuazione delle riforme nell'ordine legale e non rivoluzionario (applausi a Sinistra).

Dopo una replica degli interpellanti, Clemenceau dichiara di accettare l'ordine del giorno esprimente la dolorosa emozione della Camera e la fiducia che il Governo applichi le sanzioni da giustiziere promesse.

Il governo della Monarchia Sabauda, non che Italiana, ha sempre premiato, ricompensato ed encomiato solennemente i massacratori del popolo inerme.

LO SCIOPERO DI PARMA

IV.

Fisionomia dello sciopero

L'atteggiamento preso dall'*Agraria*, fin dall'inizio delle ostilità, è stato adunque tale da dare a questo sciopero una fisionomia particolare. Dal momento che l'uno dei contendenti entrava in lizza col fine preciso di giungere alla distruzione completa ed assoluta dell'avversario, era pur naturale che questo, per vegliare alla propria conservazione, si disponesse ad apportare nella lotta il peso delle più energiche e delle più eccezionali misure.

Io non nego che i metodi speciali della propaganda sindacalista non siano stati una delle più importanti cause del conflitto, e non nego che la conseguente preparazione rivoluzionaria del proletariato agricolo parmense non sia entrata, per gran parte, nell'accettazione e nell'attuazione di quei provvedimenti eccezionali: mi riservo di discutere in seguito se, ed in quale misura, tali conflitti debbano essere considerati come un male per le classi lavoratrici.

Così impostata, la lotta s'iniziava quindi con un'estrema violenza, che si esercitava specialmente da parte dell'*Agraria*, poi che, durante i cinquantatré giorni di serrata che precedettero lo sciopero, i lavoratori si limitavano ad una lotta di resistenza. Poi scoppiato lo sciopero, ecco l'intrusione di due nuovi elementi di battaglia: i *volontari-lavoratori* ed i *liberi-lavoratori*.

Libero-lavoratore è un eufemismo d'invenzione recente: significa krumiro. I krumiri introdotti nel Parmense sono lavoratori dei campi autentici, reclutati ed assoldati dall'*Agraria* nelle regioni elevate del Parmense stesso e del Piacentino, nel Cremasco e nel Veneto per la più gran parte; tutti luoghi ove l'organizzazione non esiste o è a pena nominale.

Gli incettatori dell'*Agraria* incaricati di tale reclutamento si servono di tutte le arti lecite od illecite per raggiungere il loro intento. Ho interrogati dei krumiri, che credevano d'esser stati ingaggiati per la sfogliatura dei gelati... nel Bresciano! Altri che, venendo a Parma, ignoravano vi fosse lo sciopero!... Ad ogni modo, questi costituiscono un vero pericolo per la riuscita del movimento, in quanto sostituiscono efficacemente gli scioperanti in tutti i lavori campestri, e si può dire che l'azione più continuata e più intensa dello sciopero si aggira a torno a questo elemento: l'*Agraria* cercando d'assoldare il più gran numero possibile di krumiri, e gli scioperanti di di allontanarli, un po' colle buone un po' colle cattive, dal loro territorio.

I volontari-lavoratori in vece sono un'accozzaglia ibrida di figli di proprietari, e di proprietari stessi — studenti, professionisti, disoccupati — e di gente losca, senza situazione ben definita — fanulloni, giocatori di mestiere, ex-poliziotti, ex-carabinieri, ex-guardie di finanza, ex-galantuomini, e simili —. Gli è a queste bande irregimentate che l'*Agraria* ha procurati i porti d'arma individuali; si che un armajuolo di Parma mi faceva constatare sul suo libro mastro com'egli avesse venduto, nei due mesi della serrata, più gran numero di revolvers che non nei sette anni precedenti!

Si noti la strana somiglianza di questi fenomeni con certe scene medievali. I signorotti che ad un ammutinamento dei servi della gleba provvedono col reclutare altri servi presso i signori limitrofi, e armano bande di bravi per proteggere i nuovi lavoratori e terrorizzare gli ammutinati!

Ma l'*Agraria*, oltre a questi uffizi, — nei quali, convien dirlo, i bravi contemporanei hanno saputo disimpegnarsi a meraviglia: le revolverate sparate sulle donne dei leghisti a S. Prospero ne sono una prova luminosa! — l'*Agraria* ha voluto anche impiegarli ai lavori dei campi. E qui mi casca l'asino... cioè i volontari-lavoratori; per che si capisce facilmente di quale utilità pratica poi i lavori dei campi possano essere queste bande eterogenee. Cito alcuni esempli.

Un proprietario aveva domandata una squadra per la falciatura dei fieni. Gli mandano quaranta volontari-lavoratori, ai quali egli s'affretta a distribuire quaranta grandi falci. Due ore dopo, egli si reca nei campi per vedere come i lavori procedano, e constata che i volontari falciarono allegramente... il grano, in vece del fieno!

Altrove, un'altra squadra è incaricata di legare le viti di una vigna a laccia, e in una giornata il lavoro è eseguito. All'indomani mattina, i volontari constatano che le viti legate la vigilia giacciono di nuovo tutte a terra. Allora avvertono il commissario di pubblica sicurezza, accusano i leghisti d'esser venuti a *sabotare* la vigna durante la notte: il lavoro di legatura si fa di nuovo, e nella notte che segue si circonda la vigna di un cordone di carabinieri e di truppa. Se non che, il sole salendo sul cielo sereno il di seguente sembra sorridere della confusione dei volontari, stupefatti di trovare le viti coricate sul suolo... Per che la colpa non era affatto dei leghisti, ma dei volontari stessi, i quali avevano pensato che si potessero legare le viti coi giunchi così... come si fa il nodo alle *cracatte-sport!*...

La fantasia degli umoristi ha trovato largo pascolo nell'applicazione di questo sistema di lavoro, ed io trasalorò le spiritose invenzioni della mungitura delle vacche eseguita da signori in *gibus* e in e in abito da *sotrée*, o di quella dei... tori praticata da signorine inesperte. Ma gli esempi più sopra citati e rigorosamente esatti, e i garetti delle bestie da tiro — persino di un fanciullo, a Colorno — tagliati dalle segatrici meccaniche affidate a mani inabili, provano all'evidenza di quanta poca utilità per l'agricoltura sia l'applicazione dei volontari ai lavori campestri, e come la formazione di queste bande costituisca quindi un lieve inconveniente per il buon andamento dello sciopero.

L'inconveniente grave invece è quello costituito dall'introduzione dei krumiri, il numero dei quali saliva già a duemila cinquecento quando io arrivavo a Parma, chiamatovi da quel Comitato d'Agitazione. Per cercare d'arrestare la pericolosa invasione, la Camera del lavoro di Piacenza aveva dichiarato lo sciopero generale agricolo.

— Non è una lotta facile, concludeva De Ambris, le braccia incrociate, i gomiti appoggiati sulla tavola della trattoria. È anzi la prima volta che noi possiamo sperimentare uno sciopero generale di solidarietà, e non ti nascondo che il risultato non lo prevedo né pure io. Ad ogni modo, ci sarà molto da fare là giù: senti, vuoi andar tu a Piacenza? (continua)

CORRADO ZOLI

Nostre corrispondenze

MERCATO SARACENO, 5. (CIAO) - (ritardata).
— Manzelli Guido, tipografo da Mercato Saraceno. Lo conoscete? ?!...

No? Ebbene ve lo presenterò io. Egli è un gregario di quella schiera di prodi, i quali dopo lotte secolari pervennero a strappare l'agognato civico potere dalle mani della *rossa canaglia* di Mercato Saraceno, e ad innalzare la gloriosa bandiera papalina sugli spalti della rocca conquistata a prezzo di viltà, di tradimenti, di elettori vacche ecc. ecc. Egli è il pugnace vessillifero di una legione di virili combattenti ad *usum Pallanza*, di riformatori, di esiliati dalle Banche ecc.

E sapete l'ultimo atto di questo eroe? Un ponderoso articolo comparso nel *Savio* di Cesena, intitolato « Rispetto al Maestro! » e firmato con tanto di *Manzelli Guido, Tipografo*. È stupefacente!

Ma chi, o divo Guido, vendotmi qualche tempo fa, tempestare di errori — con persistente ignoranza — gli stampati che ti vengono commessi, oppure scorgendo la tua melanconica figura percorrere con aria ispirata l'ombroso ed odoroso viale dei tigli, avrebbe mai potuto immaginare che saresti assurdo a tanta grandezza? Oh! davvero che i misteri della divina Provvidenza sono imprevedibili.

Sì, tu hai agito da prode, allorché inforcando il cavallo d'Orlando col bacile in testa e col brandito Donchisciotteesco in pugno, sei sceso in lizza a difendere l'onore immacolato, la sublime intelligenza di quel tuo caro e grande amico che Mercato Saraceno ha l'invidiabile fortuna di possedere, quale insegnante della 3.^a classe maschile, ed io te ne rendo meritata lode.

Ma perché tanto zelo? La tua anima generosa, il tuo spirito eminentemente altruistico ti hanno, questa volta, portato fuori dei limiti. Ragioniamo un pochino, eccolo Guido.

Tu che fai risalire l'origine della guerra mosca al tuo beniamino, a fini politici e interessati, non sai che la maggioranza della popolazione senza distinzione di partito (*c'erano anche diversi clericali*) aveva avanzato domanda al Consiglio per ottenere che fosse aperto il concorso per l'insegnante della scuola suddetta? E che essa era nel suo pieno diritto di chiedere che il tuo maestro avesse mostrati i suoi titoli,

appunto perché sconosciuto e perché di dubbia fama didattica?

E dov'è quindi la guerra di partito? Non capisci che se il tuo saggio educatore, avesse corso l'alea di un concorso e fosse riuscito vincitore, allora poteva proclamarsi e farsi proclamare un provetto educatore del popolo?

Tu non sai tutto questo, e se lo sai, hai fatto finta di non saperlo e ciò è male, assai male, per un apostolo della tua rima.

Guardati piuttosto per l'avvenire di erigerti a giudice incompetente di certe questioni e ricordati (e questo te lo dico in un orecchio e resti fra di noi) che non fai una gran bella figura, firmando ed assumendo la responsabilità di articoli scritti da altri...

PERTICARA, 7. (A. U.). — Sabato scorso alle ore 16,90 il grottolero, Belloni Costantino, consigliere di questa Lega Zolfatai, andava nella galleria per incominciare il suo lavoro. Appena giunto avvenne un'esplosione di gas ed il caro amico è rimasto bruciato nelle mani, nel viso e nei piedi. Prestati subito i dovuti soccorsi si spera di salvarlo. I soci della Lega esprimono vivissimo il desiderio che l'amico nostro possa ricuperare la salute e possa fra non molto ritornare al lavoro ed in mezzo alla nostra associazione che con tanto amore egli ha dedicato le sue cure ed il suo affetto sincero.

S. MAURO, 11. (sezzone). — Domenica 7 corr. per cura del nuovo Circolo Giovanile Baillia-Oberdan fu tra noi il compagno Arturo Campri e tenere una pubblica conferenza sul tema: « Il Partito Repubblicano ». Il giovane amico trattò brillantemente del nostro programma salutato dall'affollato uditorio da vivi applausi. Giunse da parte nostra e della gioventù repubblicana i nostri auguri e ringraziamenti colla speranza di averlo presto fra noi.

Lo stesso giorno a richiesta di questa sezione arrivò alla stazione di Savignano un bambino figlio degli scioperanti di Parma.

Lo attendeva alla stazione una folla immensa. Erano con bandiera la Lega Calzolari e la Sezione Repubblicana. Sul piazzale della stazione, fu salutato il giovane ospite con belle parole dall'amico Campri di partenza per Forlì.

Accompagnato dalla Banda Comunale proseguì un lungo corteo per S. Mauro dove tutto il paese attendeva l'arrivo. Il giovane ospite, Malanca Angelo, è stato affidato alla cura del compagno Luigi Mazzotti.

SAVIGNANO, 1 — Il carissimo concittadino prof. Gaetano Gasperoni, direttore della rivista « La Romagna » ed attualmente Preside del Liceo-Ginnasio di Iesi, è stato testé con splendida votazione (950 voti su 1280 votanti) eletto dai professori delle Scuole paragonate d'Italia a loro rappresentante nel Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Il conferimento di tale alta ed importante carica è un nuovo ambito onore per l'egregio amico nostro, che, sebbene giovanissimo, è già noto nel campo degli studi per il forte ingegno la profonda cultura e l'infaticabile e multiforme attività.

Il prof. G. Gasperoni, di Savignano, è davvero onore della nostra Romagna.

Cesena che conta molti suoi amici e ammiratori gli invia da queste colonne rallegramenti e plausi.

Scrivo da Borello con l'anima triste, angosciata.

Teodorico Partisani è disceso nella tomba!

Oh visto attorno al suo feretro raccogliersi uomini, donne, fanciulli ed in religioso silenzio seguirlo sino all'ultima dimora.

Perché? Perché Teodorico Partisani aveva acquistato su tutti un grande ascendente che la bontà e la semplicità della sua vita di lavoratore lo rendevano irresistibile.

Noi pure l'amammo tanto e ne avemmo ricambio. Perciò il pianto del figliuolo Giuseppe, che cade in ginocchio dinanzi alla salma del padre, spirato lontano da lui, è un po' il pianto di tutti noi che nel caro Estinto amiamo e veneriamo quasi un fratello, e ora lo sappiamo freddo, sull'eterno letto di morte col grande cuore che non palpita più.

Povero amico! Chi t'avrebbe detto, pochi giorni fa, che così presto saresti sparito nel buio? Dove sono andate le tue speranze, e a che valse il tuo lavoro? Tutto: fatiche, dolori e angosce, e sogni e palpiti tutto è nulla.

La vita è così! Pure avanti. Dall'alto delle memorie che ci legano ai nostri morti, riprendiamo l'aspro cammino col sereno coraggio che il dovere ci ispira. Se scompaiono coloro che sentirono gli inni della patria ricomposta in nazione, cresce e si rideda allo studio la folla repubblicana.

Nelle ore dolorose è questo un conforto, un grande conforto.

Borello, 12 - 6 - 908.

FURIO ELLERO.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale. — *Seduta ordinaria del 6 Giugno 1908.*

Presiede il Sindaco Ing. V. Angeli e sono presenti 14 consiglieri nonché 30 proprietari per trattare il primo oggetto posto all'ordine del giorno e cioè la « Nomina della Commissione Censuaria per il riordinamento dell'Imposta Fondiaria ». In base ad accordi intervenuti in precedenza fra i Consiglieri ed i proprietari fondiari viene eletta alla quasi unanimità la seguente Commissione:

Effettivi:

Presidente della Congreg. di Carità di Cesena
Domenico Cav. Giuseppe
Almerici Marchese Lodovico
Marsili Ing. Guglielmo
Saladini Pilastris Conte Sen. Saladino.

Supplenti:

Valducci Vincenzo e Guidi Ottavio.

Si prende atto delle dimissioni del cons. Pacini; si ratificano due deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta; si autorizzano i F.lli Valducci a fabbricare cinque case; si approvano restauri alla tenuta di Capo d'Argine ed in seduta segreta si nomina applicato presso l'Economato il sig. Viscardo Poggi.

In Congregazione. — *Il Cittadino* ha creduto di dover fare pubblici apprezzamenti in merito a trattative corse tra la Congregazione di Carità e alcune Ditte per la vendita di partite di grano del prossimo raccolto.

Francamente, la cosa in sé può essere discussa e potrebbe anche essere nel giusto *Il Cittadino*, sapendo infatti che qualche amico nostro appartenente all'Amministrazione la pensava e la pensa allo stesso modo. Però non è giusto e non è proprio parlare nel caso di cui trattasi di *vendita in erba* e di richiamare in riguardo a ciò precedenti poco lieti... La vendita dei raccolti o del grano volgarmente detta *in erba* implica sempre un concetto di imprevidenza e di perdita, anzi di *strozzinaggio*, che non è certo applicabile nel caso concreto. Infatti nei contratti testé discussi il prezzo era favorevolissimo all'amministrazione e il danaro non doveva venire versato se non al momento della consegna del grano; mentre nella vera *vendita in erba* caratteristica speciale si è l'anticipazione del danaro e il conseguente basso prezzo...

Era doveroso che fossero dai noi fatti questi rilievi acciocché il pubblico non sia indotto in erronei apprezzamenti sulla onestà e delicatezza delle operazioni che si intendevano fare...

Quanto poi al richiamo del *Cittadino* ai contratti delle assicurazioni fatti in oggi e fatti in altri tempi, in verità esso non si mostra troppo fortunato e felice; e vi sarà certo qualche Amministratore di un tempo, che è pure Assicuratore, il quale non lo ringrazierà. In allora l'amministratore-assicuratore, cui si allude, assumeva il privilegio e il monopolio delle assicurazioni (grandine e incendi) della Congregazione senza concorrere con chicchessia: in oggi all'incontro non si fa contratto se non *previo concorso esteso a tutte le principali Società di assicurazioni* e il contratto si stipula solo con quella che offre le migliori condizioni *mediante scheda segreta*. Per tal modo talora è rimasta deliberataria l'una, talora l'altra Società, tra cui anche quella rappresentata dall'Amministratore di un tempo, unicamente pel fatto che da lui vennero offerte le migliori condizioni. Che se per due volte per l'assicurazione dalla grandine è riuscita vittoriosa la Società localmente rappresentata da uno che appartiene all'Amministrazione, oltre che non si è fatta ingiustizia ad alcuno, con ciò si è avuto un doppio vantaggio: 1.^o che i coloni (poiché la Congregazione, come è noto, assicura la sola parte colonica dei prodotti) hanno avuto un forte risparmio; 2.^o che i poveri hanno beneficato dell'importo della provvigione: giacché l'Amministratore, contro cui evidentemente si è dal *Cittadino* voluto lanciare lo strale, ha spontaneamente sentita la delicatezza di rinunciare alla sua provvigione a favore dei poveri versandola nella Cassa della Congregazione, come risulta dalle ricevute emesse dal Cassiere.

Il sistema di concorso tra le varie Società di assicurazioni, praticato dalla presente amministrazione, ha portato poi anche questo vantaggio: che mentre nel passato, e precisamente in quel tempo a cui *Il Cittadino* poco prudentemente ha fatta allusione, per l'assicurazione dei fo-

raggi dall'incendio si faceva dalla Compagnia rappresentata dall'amico del *Cittadino* pagare il tasso del 15%₁₀₀, in oggi dalla stessa Compagnia si è dovuto scendere e si è disceso all'1,95%₁₀₀.

Gli attuali amministratori della Congregazione, piuttosto restii a porre in evidenza le proprie benemeritenze, debbono essere grati al *Cittadino* se, colle sue poco benevole allusioni, ha provocata la pubblicità della verità, poiché la medesima, come si vede, è a tutto vantaggio di essi.

Teatro Comunale. — Mercoledì 17 corr. la Compagnia di Alfredo De Sanctis rappresenterà *Il Processo dei Veleni* di Vittoriano Sardou; Giovedì 18 o *L'Attentato di Capus* o *La Moglie del Dottore*.

Le bugie del «Savio». — Nei passati giorni di siccità *Il Savio* trovandosi a secco di... notizie ha avuto l'infelicitissima idea di ascoltare quelle solite voci che uscendo da un ben noto esercizio ove le *persone gravi* entrano a braccetto della maldicenza, vanno a zonzo per il paese in cerca di sciocchi o balordi per dar loro da bere panzane e da mangiare carote.

Esiccome è costume dell'organo demonei-cristiani censurati di non sceverare quello che gli vien porto in danno degli amministratori repubblicani, così ha pubblicato la gonfiatura della compera delle bottiglie fatta dalla Congreg. di Carità per uso del Civico Ospedale facendovi il solito spunto dell'insinuazione e della calunnia.

Vennero per l'Ospedale acquistate 5000 bottiglie della capacità di 250 gr. e 5000 di 400 gr. rispettivamente per vino e latte. La spesa complessiva è stata di L. 1758 comprese le 55 lire degli stampi che sono sempre utilizzabili.

Inutile dire che è falsa l'affermazione che in farmacia esistesse il *cliché*; ve ne è uno ma inservibile perché porta scritto: *Farmacia dello spedale e non Ospedale di Cesena*.

Quando si pensa che sono giornalmente in giro dalle 250 alle 300 bottiglie che passano per tante mani per essere lavate, riempite, distribuite per sezioni e riparti e che d'inverno si riscalda ad ogni momento di giorno e di notte il latte o caffè-latte agghiacciati e riagghiacciati nelle bottiglie, e che infine gli ammalati nel servirsene fanno spesso disgraziatamente cadere dal comodino non si troverà un grosso sproposito l'affermazione che vanno giornalmente rotte dalle tre alle quattro bottiglie.

Si vede presto che le 10 mila bottiglie resteranno consumate in un periodo di sette ad otto anni al massimo — e che il mezzo secolo calcolato dal *Savio* e che fu ridotto in bocca di una certa *Carognetta* che ha oramai stancato i vicini ed i lontani mentre dovrebbe meditare piuttosto su certi *svanioni postali*, è una perfettissima malignità.

Se si fosse fatto una provvista meno importante il prezzo di ciascuna bottiglia sarebbe stato assai maggiore ed allora *Il Savio* colla sua *Savietà* avrebbe rimproverato gli amici amministratori della Congregazione di Carità di non averne acquistato un numero maggiore per avere le bottiglie a minor prezzo osservando che il vetro non deteriora col tempo e che invece il costo della mano d'opera è sempre in aumento.

Ne convenga *Il Savio*, almeno questa volta, di non aver detto il vero e gli faremo grazia di non nominare i suoi informatori che il pubblico col suo fiuto ha scoperto essere i soliti incontentabili e denigratori di tutto e di tutti.

E fino a quando?

Per mancanza di spazio rimandiamo la risposta al «Cittadino», circa le riforme al patto colonico; diverse corrispondenze; stalloncini di cronaca e la sottoscrizione pro' scioperanti di Parma.

DANTE SPINELLI — red. res.

GABINETTO DI CURA
per le malattie degli Occhi

e difetti di Vista

DEL

Dott. PAOLO MARCHINI

FORLÌ - Via A. Saffi, 12 - FORLÌ

CESENA - Via della Fiera, N. 2, con accesso anche in Via Mazzini, 9.

Consultazioni ogni SABATO dalle ore 9 alle ore 11,30.

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcol e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono darle la sua insipiente e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anni di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa riuscisse già più d'una giovine e senza che gli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra E.C. 4 (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

PILLOLE RIGENERATRICI

DELLE FORZE VITALI
A BASE DI CLICEROFOSFATI

Preparazione speciale **GIORGI**
della FARMACIA

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA - Clorosi - Esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale - Nevralgia e nelle convalescenze delle malattie acute ecc.

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI

VESI E CANTELLI - CESENA

L. 1,50 la scatola - 4 scatole, cura completa, L. 5 franchi a domicilio.

Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare

CESENA

MACCHINE

per la trebbiatura del grano
e dei semi minuti

POMPA CENTRIFUGA

per maceri, prosciugamenti ecc.

Cedesi pure in affitto.

Per trattative rivolgersi ai proprietari.

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in **SANTARCANGELO** di ROMAGNA

Compra Vendita LEGNAMI in TRONCHI

Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.

Piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

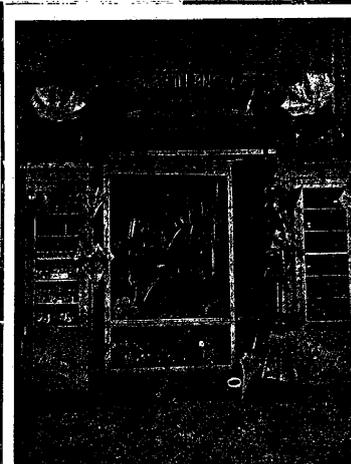
**Specialità CORNICI per Mobilio con deposito
PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI**

Vantaggi della segatura meccanica Minima perdita di legname - Lavoro accurato e sollecito - Prezzi convenienti.

Valigeria inglese

Nel Negozio di **Ferretti Angelo** di fianco al Duomo, trovasi un ricco assortimento di Valigie in pelle garantita di vera vacca e montone da soddisfare qualsiasi esigenza e nella misura di centimetri 50-55-60-65 ed a prezzi di massima convenienza.

QUANTI DI PELLE
da Signora - Uomo - Ragazzi - Militari
a prezzi eccezionali.



GIUSEPPE RICCI

FALIGNANTE

30 Foro Annuario **CESENA** Foro Annuario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa **KIRCHNER** DI LIPSA.

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici.

Sega a nastro.

FORZA TOTALE 4 HP

Prezzi da non temere concorrenza

Consegnandomi:

ritratto, gruppo, o fotografie di vedute eseguisco **N. Dieci** cartoline postali al bromuro (uso platino) per sole **L. 2.** Per **N. Venti, L. 3,50.**

Per ordinazioni fuori Cesena mandare fotografia con Cartolina-vaglia (unire 25 cent. per spese postali).

GIORGINI AMEDEO
Corso Garibaldi, 60 - CESENA

N. B. L'originale possibilmente in buono stato. Consegna entro 5 giorni dall'ordinazione.

Grandioso Assortimento

di **OMBRELLI** e **OMBRELLINI** per **SIGNORA** e per **UOMO**
BASTONI DA PASSEGGIO — **ARTICOLI DA VIAGGIO**
PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI

alla **Ditta ARGIA BAZZOCCHI**

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali

Per Caffè, Vermouth, Birra, Bibite tutti all'American Bar Guidazzi

Birra al Bicchiere
L. 0,15

CAFFÈ NAZIONALE

Birra al Schoppe
L. 0,30

CAMILLO GARAFFONI - CESENA

Deposito Birra Spiess

GHIACCIO ARTIFICIALE

il preferito dai Signori Medici per purezza e igiene

Vini Liquori - Sciropi - Aranciate - Ghiacciate - Gelati

Deposito esclusivo dell'originale Americano Franzini